

ARISTIDE FUMAGALLI

HUMANÆ VITÆ

Una pietra miliare

gdt

416

QUERINIANA

Chiave interpretativa

Nei cinquant'anni della sua storia, l'enciclica *Humanæ vitæ*¹ è stata interpretata come una *pietra di confine*, opportunamente posta per segnare un limite invalicabile, oppure al contrario, come una *pietra d'inciampo*, che ha impedito lo sviluppo di una migliore dottrina morale. Né l'una né l'altra interpretazione sembrano tuttavia cogliere al meglio l'insegnamento dell'enciclica. Migliore – secondo chi scrive – è la sua interpretazione come *pietra miliare*, il cui significato non è quello di interrompere, opportunamente o indebitamente, il cammino, ma di orientarlo. L'interpretazione di seguito proposta della dottrina normativa di *Humanæ vitæ* può essere riassunta dall'intraducibile gioco di parole con cui Jean Guilton,

¹ PAOLO VI, *Lettera enciclica Humanæ Vitæ sulla regolazione della natalità* (= HV), in *Enchiridion Vaticanum* (= EV) 3, 278–319. Laddove non sia altrimenti indicato, i testi magisteriali sono ripresi dal sito: <http://w2.vatican.va/content/vatican/it.html>.

il filosofo francese amico di Paolo VI, definì l'enciclica *Humanæ vitæ: ferme mais non fermée*².

² Cf. G.M. VIAN, *Paolo VI, L'Humanæ vitæ e il peso della tradizione*, in L. SCARAFFIA (ed.), *Custodi e interpreti della vita. Attualità dell'enciclica Humanæ Vitæ* (= Dibattito per il Millennio), Lateran University Press, Roma 2010, 21-52: 31-32. Si potrebbe forse tradurre l'espressione dicendo: «conclusa ma non chiusa».